



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per lo sviluppo

2012/2063(INI)

22.6.2012

PROGETTO DI RELAZIONE

sulla relazione 2011 dell'UE sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo
(2012/2063(INI))

Commissione per lo sviluppo

Relatore: Birgit Schnieber-Jastram

PR_INI

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO3

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla relazione 2011 dell'UE sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo (2012/2063(INI))

Il Parlamento europeo,

- visti gli articoli 9 e 35 della dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea dal titolo "Il consenso europeo"¹,
- visti il titolo V del trattato sull'Unione europea e, in particolare, l'articolo 21, paragrafo 2, dello stesso, che stabilisce i principi e gli obiettivi dell'Unione europea nelle relazioni internazionali, e l'articolo 208, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
- visto l'articolo 12 dell'accordo di partenariato ACP-CE (accordo di Cotonou),
- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione dal titolo "Relazione dell'UE 2011 sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo" (SEC(2011)1627),
- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione dal titolo "Coerenza delle politiche per lo sviluppo, programma di lavoro 2010-2013(SEC(2010)0421),
- vista la comunicazione della Commissione dal titolo "Coerenza delle politiche per lo sviluppo – Definizione del quadro politico per un approccio unico dell'Unione" (COM(2009)0458),
- vista la sua risoluzione del 18 maggio 2010 sulla coerenza delle politiche europee per lo sviluppo e il concetto di "aiuto pubblico allo sviluppo plus"²,
- viste le conclusioni del Consiglio sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo del 14 maggio 2012 (doc. 9317/12),
- viste le conclusioni del Consiglio su "L'aumento dell'impatto della politica per lo sviluppo dell'UE: un programma per il cambiamento", del 14 maggio 2012 (doc. 9369/12),
- viste le conclusioni del Consiglio concernenti l'approccio dell'Unione europea nei confronti del commercio, la crescita e lo sviluppo nel prossimo decennio, del 16 marzo 2012 (doc. 7412/12),
- viste le conclusioni del Consiglio su un approccio globale nei confronti della migrazione e della mobilità, del 3 maggio 2012 (doc. 9417/12),
- viste le conclusioni del Consiglio sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo, del 18 novembre 2009 (doc. 16079/09),

¹ GU C 46 dell'24.2.2006, pag. 1.

² GU C 161 E del 31.5.2011, pag. 47.

- vista la verifica dell'Unione europea effettuata nel 2012 dalla CAS dell'OCSE,
 - visto lo studio della Fondazione Evert Vermeer dal titolo "Politica europea sulle materie prime e l'attività mineraria in Ruanda – Coerenza delle politiche per lo sviluppo in pratica" del febbraio 2012,
 - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
 - vista la relazione della commissione per lo sviluppo (A7-0000/2012),
- A. considerando che l'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea stabilisce che l'obiettivo principale della politica per lo sviluppo dell'Unione è quello di ridurre e a lungo termine eliminare la povertà, come definito nel consenso europeo sullo sviluppo;

Attuazione della coerenza delle politiche per lo sviluppo

1. accoglie con favore gli sforzi dell'UE per assicurare la coerenza delle politiche per lo sviluppo (CPS); sottolinea che detta coerenza non è solo un obbligo giuridico, ma che la progettazione di politiche responsabili, trasparenti, basate sui diritti umani e inclusive rappresenta per l'Unione europea un'occasione per stabilire partenariati equi e sostenibili con i paesi in via di sviluppo, che vanno oltre la semplice cooperazione allo sviluppo;
2. sottolinea che la CPS non è una questione puramente tecnica, ma è innanzitutto una responsabilità politica e che il Parlamento europeo, in qualità di colegislatore e di istituzione democraticamente eletta, ha il dovere fondamentale di tradurre gli impegni adottati in politiche concrete;
3. insiste sul fatto che il consenso europeo sullo sviluppo, compresa la definizione di CPS, resta il quadro dottrinale della politica europea per lo sviluppo e chiede che le istituzioni che hanno consentito la sua creazione siano associate agli sforzi per modificarlo o sostituirlo nel contesto dell'Agenda per il cambiamento;
4. concorda con la Commissione sul fatto che, nella preparazione del prossimo programma di lavoro aperto sulla CPS, è necessaria una discussione più ampia con il Servizio europeo di azione esterna (SEAE), gli Stati membri e tutte le parti interessate; concorda sul fatto che un numero di indicatori minori, insieme a un monitoraggio più preciso e di migliore qualità, possono tradursi in un quadro più operativo e di più facile monitoraggio;
5. invita l'Alto rappresentante a prendere atto del ruolo che deve svolgere affinché la CPS diventi una realtà attraverso il SEAE;
6. propone che il SEAE e le delegazioni attribuiscano una chiara priorità alla CPS attuando un dialogo istituzionalizzato sulla politica da svolgere con le organizzazioni della società civile, i parlamenti locali e altri soggetti interessati, mettendo a punto orientamenti allineati sulla CPS per le delegazioni, al fine di sensibilizzare gli investitori europei, incaricandoli di raccogliere informazioni sulla CPS e di individuare casi di incoerenza o di coerenza, migliorando la sezione CPS nei documenti di strategia per paese e rendendola operativa, elaborando un programma di formazione, possibilmente in collaborazione con

la DG DEVCO, destinato a tutto il personale del SEAE per garantire che sia in grado di comprendere e di attuare la CPS; sottolinea la necessità di destinare alle delegazioni risorse adeguate per svolgere questo compito, se necessario attraverso una ridefinizione delle priorità;

7. sottolinea che le delegazioni dell'Unione europea svolgono un ruolo fondamentale nella progettazione e gestione del sostegno di bilancio e che le loro risorse dovrebbero essere garantite di conseguenza;

Raccomandazioni specifiche per i cinque settori prioritari

Commercio

8. deplora la pubblicazione, da parte della Commissione, di due relazioni distinte sul commercio in generale e sul commercio e lo sviluppo che, dal punto di vista della CPS, è stata un'opportunità persa;
9. si rammarica del fatto che il PIL procapite sia l'unico criterio di ammissibilità utilizzato per definire il diritto a beneficiare del sistema delle preferenze generalizzate (SPG), in quanto ciò potrebbe essere in contrasto con gli obiettivi di sviluppo dell'Unione europea;
10. rammenta le incongruenze verificatesi nel contesto degli accordi di partenariato europeo, vale a dire: a) che alcuni paesi sono esortati a firmare un accordo prima che le sue disposizioni precise siano state concordate, b) che ai paesi in via di sviluppo viene negato margine d'azione per proteggere le proprie industrie nascenti imponendo restrizioni all'importazione e all'esportazione, c) che la Commissione propone di eliminare 18 paesi dall'allegato I al regolamento sull'accesso al mercato e d) che le questioni relative ai diritti umani non sono sufficientemente prese in considerazione nel corso dei negoziati;

Politica agricola e della pesca

11. si compiace del fatto che l'Unione europea riconosca l'importanza dell'agricoltura su piccola scala per lottare contro la fame;
12. ribadisce che le questioni riguardanti lo sviluppo devono essere integrate a tutti i livelli del processo decisionale in materia di politica agricola comunitaria;
13. esorta l'Unione europea a rafforzare le catene di approvvigionamento UE-ACP e a sostenerne il rafforzamento nei paesi ACP stessi, in quanto entrambi i mercati dipendono uno dall'altro; propone di incrementare l'impiego di strumenti moderni di gestione del mercato nei paesi in via di sviluppo, come ad esempio la trasparenza, la costruzione di capacità, le normative tecniche o il sostegno per quanto riguarda la negoziazione dei contratti, ad esempio nel contesto della strategia comune UE-Africa;
14. considera che, viste le dimensioni del mercato europeo del pesce e il raggio d'azione geografico delle attività delle navi battenti bandiera di uno Stato membro dell'UE o i cui proprietari sono cittadini europei, spetta all'Unione garantire che le attività di pesca poggino sugli stessi standard di sostenibilità ecologica e sociale e di trasparenza, all'interno come all'esterno delle acque dell'Unione;

Cambiamenti climatici e energia

15. ribadisce la necessità di concentrarsi ulteriormente per sviluppare al massimo le sinergie tra le misure attuate dall'Unione europea per lottare contro il cambiamento climatico e i suoi obiettivi di sviluppo, in particolare per quanto riguarda i mezzi e gli strumenti utilizzati e per approfittare dei benefici indiretti in termini di adattamento al cambiamento climatico;
16. accoglie con favore la relazione europea 2011/2012 sullo sviluppo dal titolo "Affrontare la scarsità: gestione dell'acqua, dell'energia e del territorio per la crescita inclusiva e sostenibile", un aspetto che è particolarmente importante nel contesto della produzione di biocarburanti; chiede alla Commissione di dare seguito alle proposte presentate nella relazione;
17. invita la Commissione a pubblicare entro la fine del 2012 la sua relazione sulla sostenibilità sociale dei biocarburanti e a consultare le comunità interessate e le ONG locali nel corso dell'elaborazione del documento; sottolinea che la relazione deve adottare un metodo adeguato e analizzare l'insieme degli effetti che gli obiettivi europei in materia di carburanti stanno avendo sulla sicurezza alimentare, il diritto alla terra e altre questioni dello sviluppo;
18. chiede alla Commissione di riesaminare l'obiettivo di portare al 10% la quota di biocarburanti prodotti da fonti rinnovabili entro il 2020, obiettivo stabilito nella direttiva sulle energie rinnovabili;
19. esorta la Commissione a proporre un metodo adeguato e allineato sulla CPS per calcolare gli effetti delle modifiche indirette dell'utilizzo dei terreni, cosa che doveva essere fatta entro la fine del 2010;

Sicurezza

20. sottolinea che l'analisi delle esportazioni di armi dell'Unione europea, prevista nel 2012, deve basarsi su informazioni complete, al fine di rispettare gli obiettivi di sviluppo; evidenzia che la pubblicazione della tredicesima relazione annuale del Consiglio sul controllo delle esportazioni di tecnologie e attrezzature militari ha sollevato interrogativi circa l'affidabilità e la fruibilità dei dati forniti;
21. rileva che il coordinamento delle attività di consolidamento della pace, degli aiuti umanitari e delle attività di sviluppo in situazioni post-conflitto dovrebbe essere migliorato in conformità con il quadro strategico "Collegare aiuti d'emergenza, ricostruzione e sviluppo", al fine di rispettare i principi della CPS e della sicurezza delle persone, aspetto, quest'ultimo, ancora sottovalutato; rammenta alla Commissione che il Consiglio l'ha invitata a elaborare un piano d'azione dell'Unione europea sulle situazioni di fragilità nel 2009;
22. sottolinea che, essendo il gruppo di lavoro del Consiglio sull'esportazione di armi convenzionali il principale organo responsabile per il codice di condotta dell'Unione europea sulle esportazioni di armi, è fondamentale che gli obiettivi di sviluppo siano presi in considerazione in questo forum;

Migrazione

23. evidenzia che la fuga di cervelli può causare gravi problemi nei paesi in via di sviluppo, in particolare nel settore della salute; chiede pertanto alla Commissione di monitorare gli effetti del sistema della carta blu sui paesi in via di sviluppo e di adottare misure correttive, se del caso;
24. sottolinea l'opportunità di coinvolgere le diaspore e i membri rientrati nei paesi di partenza in qualità di agenti dello sviluppo, dato che essi svolgono un ruolo particolarmente importante nel contesto della crisi finanziaria europea;
25. sottolinea la necessità di precisare ulteriormente i parametri di complementarità e di mettere in atto un dialogo istituzionale coerente e integrato per programmare e gestire i fondi interni ed esterni connessi alle questioni di emigrazione in una prospettiva che tiene conto della CPS e dei diritti umani;
26. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.